

Il dibattito su Villa Deliella continua

La perdita di Villa Deliella a tutt'oggi è una lacuna in una città che vive e si trasforma ma che, ancora a distanza di 60 anni, non si riesce a risolvere in forma definitiva e condivisa

La Villa Deliella poco dopo la sua costruzione
(Foto Incorpora da G. Pirrone, Palermo una capitale, Milano 1989)

La piazza allo stato attuale, vista dall'alto

Nella notte tra il 29 ed il 30 novembre 1959, con il consenso delle istituzioni e dei legittimi proprietari, si demoliva il Villino Deliella in piazza Croci, opera di Ernesto Basile del 1905. L'allarme veniva dato, con lettera sul Giornale di Sicilia, da Guido Di Stefano, primo Presidente della costituenda sezione palermitana di Italia Nostra, che condannava lo "scempio" in contraddizione con l'appena deliberato PRG!¹. Il commento si riferiva alla prima versione del PRG del 1956 in cui Villa Deliella era prevista 'monumento da mantenere e verde pubblico' mentre nella versione del 1959, che sarebbe poi arrivata ad approvazione nel 1962, sarebbe stato sostituito con 'verde privato'². L'unica, forte reazione a tale atto sono le dimissioni dei professori, coordinati da Edoardo Caracciolo, impegnati nella redazione del PRG, avvenute il 4 dicembre e ribadite il 14, come rende noto Bruno Zevi nel suo energico articolo su L'Espresso del 3 gennaio 1960.

Analoga sorte avevano, nella stessa piazza e sul lato meridionale di villa Deliella, la Palazzina Avellone (1902) venduta nel 1969 a Giuseppe Boero e demolita per far posto ad un nuovo edificio (dove c'è il negozio di Giglio a p.t.), e la palazzina Restivo (1899), sul fronte occidentale della piazza Mordini, sostituita nel 1961 con un nuovo edificio progettato dagli ingg. G. Azzarello e G. Nicoletti. Rimanevano, oltre il Reclusorio delle Croci (G.B.F. Basile) il Palazzo Arici (1934) nella piazza Crispi, l'Excelsior Hotel Palace (1901) e il Palazzo Pintacuda-Celestre nella piazza Mordini. Mutava irreversibilmente il contesto della originaria piazza Cifuentes, sistemata nel 1874 e rinominata appunto piazza Crispi e piazza Mordini³.

Lo spazio venutosi a creare dalla



demolizione di villa Deliella, veniva affittato dal proprietario al parcheggio privato Panno che ha operato fino al 2018 quando, per la riscontrata carenza delle necessarie certificazioni autorizzative, è stato posto sotto sequestro dai vigili urbani del nucleo Tutela patrimonio artistico e protezione ambientale⁴.

L'Amministrazione comunale cercava di rimediare allo scempio avvenuto, con il quale simbolicamente si identificava ormai il 'sacco edilizio', affidando nel 1988-89, auspice Vittorio Fagone allora Consulente per la Cultura del sindaco Orlando, un incarico per uno Spazio multimediale d'arte contemporanea al celebre arch. Mario Botta che, di fatto, consegnava il progetto⁵, che non trovava seguito.

1 - G.Di Stefano, *Scempio della Villa Deliella*, in «Italia Nostra: Bollettino dell'associazione nazionale italiana per la tutela del patrimonio artistico e naturale», 15, novembre-dicembre 1959, pp. 16-17

2 - S.M.Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, reprint D'Arch, Palermo 2017, p.235

3 - A.Chirco, M. Di Liberto, *Via Libertà ieri e oggi*, Palermo 1998

4 - La Repubblica, 13.3.18

5 - M. Botta, *Progetto per uno spazio multimediale d'arte contemporanea a Palermo*, in «PER Salvare Palermo», n. 9, maggio-agosto 2004, pp. 10-11

Nel 2009 la Fondazione Salvare Palermo (Presidente Salvatore Butera) organizzava, il 30 novembre alla Sala Magna dello Steri, il significativo convegno “Palermo, alle radici del disastro urbanistico. Cinquant’anni dalla demolizione di Villa Deliella” con qualificati contributi, accompagnato da una Mostra fotografica “Alle origini della città odierna” (A. Chirco) e una cartografica (M. Borsellino e P. Di Leo). Rosanna Pirajno proponeva un Concorso di idee per il Museo della città, da tempo richiesto dalle Associazioni cittadine⁶. Il convegno, come scriveva Sergio Troisi, metteva a fuoco «il rapporto di quella Palermo con una modernizzazione distorta e auspicava un’idea di progetto per restituire all’architettura moderna a Palermo quella funzione di interprete ed equilibratore dello spazio urbano che così raramente, dal dopoguerra ad oggi, vi ha svolto⁷».

Anche il convegno non trovava sponda nell’amministrazione di allora e tutto rimaneva immobile fino all’appello provocatorio lanciato dai giovani architetti Giulia Argiroffi e Danilo Maniscalco nel novembre del 2015 «Ricostruire villa Deliella per riportare in vita il simbolo per eccellenza del sacco edilizio di Palermo, della devastazione irreversibile compiuta per decenni nel nome di mafia e affari loschi»⁸. La proposta, che voleva destinare la nuova/antica villa a Museo del Liberty, con parcheggio sotterraneo, per una spesa di 5 milioni di euro, innescò un vivo dibattito che vede confrontarsi un partito del *si* e uno del *no*; quest’ultimo propone, in alternativa, o la realizzazione di un giardino o l’avvio di un concorso di progettazione per una nuova costruzione.

La proposta di ricostruzione subiva un fiero colpo dalla constatazione che i disegni originali, sui quali si contava molto, non rappresentano interamente la costruzione, precludendo la possibilità di operare un progetto del tutto filologico, e dalla informazione che ancora, sotto l’asfalto, sopravvive il piano cantinato della villa.

È paradossale che la proposta presentata, voglia ricostruire fuori terra una costruzione che non c’è più, mentre si propone di demolire gli scantinati e quello



Tavola rotonda al Teatro S. Cecilia

che si sostiene ancora esistente sotto terra per risarcire il parcheggio che per tanti anni ci siamo sopportati quale indecorosa quinta della piazza Croci!

È paradossale che in una città come Palermo che ambisce, giustamente, a proporsi come Capitale, lottando per una modernizzazione ormai improcrastinabile (nei trasporti, nelle abitudini, nei servizi) le uniche proposte che vengono fuori dalla società civile, siano sempre ed ostinatamente rivolte con il capo all’indietro a rincorrere nostalgicamente età auree passate!⁹

Evocare ancora l’ipocrita slogan del “dov’era com’era” inventato nel 1902 per il campanile di S. Marco a Venezia, caso peraltro ben diverso da quello palermitano, e ripreso per le ricostruzioni dopo i bombardamenti «quale significato simbolico di riparazione all’aggressione sadica subita, una sorta di cerimoniale di rimozione dell’evento luttuoso che provocò il crollo che comunque esprimeva la volontà (certamente regressiva) di restituire ad un’architettura monumentale sentita come patrimonio collettivo, una realtà corporea senza la quale l’architettura è un puro fantasma»¹⁰ sarebbe oggi antistorico poiché non rappresentativo della cultura odierna. Non è forse più moderno «il mantenimento della memoria della lacerazione? [...] Come dice S. Agostino la storia e, con essa la memoria, è sempre contemporanea. Puntare alla riscoperta dei molteplici significati della memoria significa abbandonare la scelta dell’immobilismo e della imbalsamazione del passato e rivolgere la propria attenzione alla ricchezza di comunicazione che da esso ci proviene»¹¹.

6. La richiesta è stata ulteriormente presentata in occasione del Convegno per La Duca nel Maggio 2018, ma non trova ancora risposta

7. La Repubblica 27.11.09

8. A. Bonanno, *Villa Deliella missione possibile*, Rep. 21.11.15

9. R. Prescia (26.11.15) su www.salvarepalermo.it/attivita-sociale/osservatorio/item/11101-il-dibattito-su-villa-deliella. Ed inoltre R. Prescia, *Dal passato il progetto del futuro*, in «PER Salvare Palermo», 44-45, gennaio-agosto 2016, pp. 10-13

10. P. Marconi, *Materia e significato. La questione del restauro architettonico*, Roma-Bari 1999

11. S. Boscarino, (con M.R. Vitale), *Reintegrazione delle lacune e conservazione della memoria storica. Esempi di intervento in Francia e Spagna*, in *Atti del convegno Lacune in architettura: aspetti teorici ed operative* (Bressanone, luglio 1997), Venezia 1997, pp. 303-313

Fundamentals
 (tutors: arcch.
 Sebastiano Provenzano,
 A.I.Garretto, con:
 arch. F. Anania, arch.
 C. Di Marzo, arch. F.
 Di Raimondo, arch. A.
 Mazzuca, arch. G. Mineo)
 Dépliant del Convegno



Oggi è questa l'idea di restauro più modernamente intesa: conservazione autentica di quanto permane, da coniugare, ove necessario, a forme di architettura contemporanea!

E ancora: in una città e in un'Isola in cui il destino dell'immenso patrimonio monumentale che possediamo è stato colpevolmente delegato all'Europa e ai suoi finanziamenti, visto che i capitoli di bilancio regionale sono, ormai da anni, altrettanto colpevolmente lasciati a secco, è ancora legittimo raccogliere 5 milioni di euro per evocare un fantasma perduto o non sarebbe forse meglio destinarli ad un complessivo intervento di salvaguardia di quanto è ancora in piedi e neglittamente abbandonato, a cominciare dagli adiacenti ex-Reclusorio delle Croci, e il Giardino Inglese con il padiglione Saraceno al suo interno?

Non sarebbe allora operazione culturalmente ben più proponibile e soprattutto ben più rispettosa del valore di tale età aurea restaurare questi edifici unitamente al completamento degli affannosi recuperi avviati dalla Soprintendenza BB.CC.AA. del Villino Florio, Villino Ida, Villino Favalaro, in una grande opera di valorizzazione, comunicazione e marketing da sviluppare con le più moderne tecnologie informatiche, in un itinerario diffuso del Liberty basiliano a Palermo¹² e in omaggio

ad una più innovativa idea di museo diffuso o virtuale, come sta accadendo in tante città italiane ed europee?

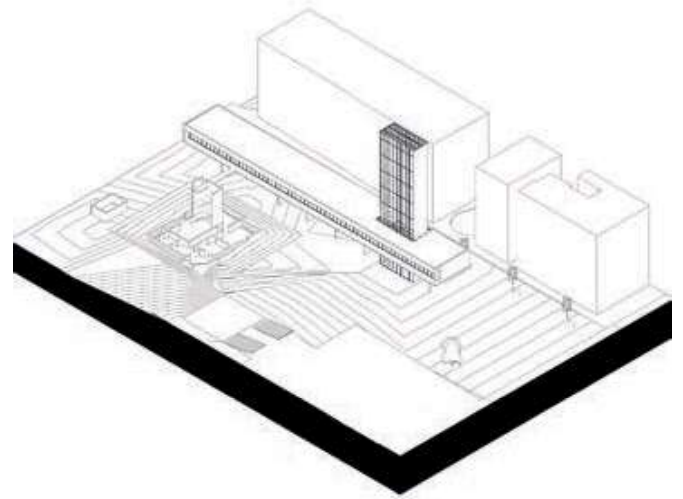
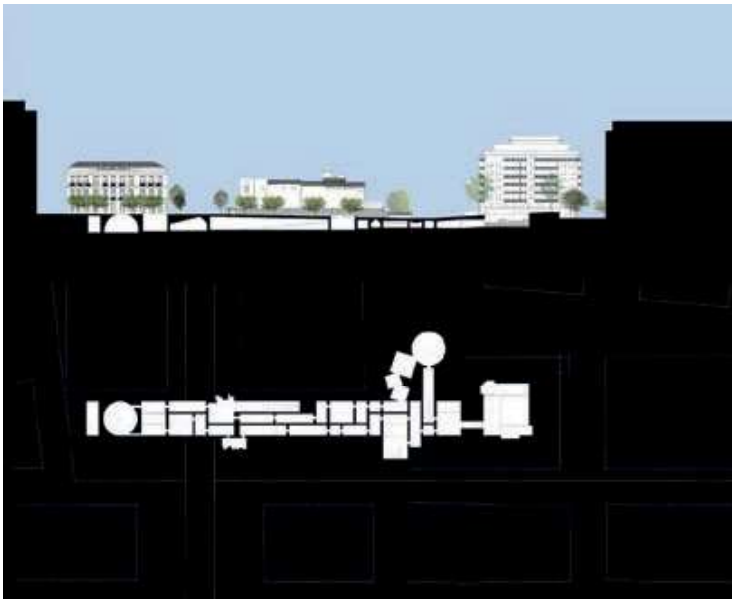
Calati i riflettori, come spesso succede a Palermo, su un dibattito che, comunque era stato avviato e di questo siamo debitori agli architetti proponenti, ecco che l'Assessorato reg.le per i beni culturali intraprende apposita iniziativa culturale con l'organizzazione di un Workshop "Memoria e futuro. 1959-2019 Villa Delielia un museo del liberty a Palermo"¹³ al fine di stabilire le linee-guida ed i criteri per la predisposizione di un concorso di progettazione per la realizzazione di un museo liberty sul sito della villa Delielia, di cui risulta incaricato l'Ordine degli ingegneri di Palermo che, effettivamente si organizza nel novembre del 2019, a 60 anni esatti dallo scempio.

I gruppi diversi di giovani architetti e ingegneri che aderiscono al Bando, coordinati ciascuno da due capofila, elaborano delle previsioni progettuali che

12 - C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di), *Arte e architettura liberty in Sicilia*, Palermo 2008

13 - DDL 445 del 2018





vengono presentate nel pomeriggio del 29 novembre allo Steri e dibattute in una Tavola Rotonda il 30 novembre nel R. Teatro di S. Cecilia. Le associazioni invitate, e tra queste Salvare Palermo, registrano positivamente il cambio di rotta progettuale che abbandona l'ipotesi del 'dov'era e com'era' per seguire la scelta di conservare quello che resta, e quindi i suddetti cantinati, e di progettare, accanto, un nuovo edificio dichiaratamente moderno. Le varie ipotesi declinano questa scelta di fondo in modi diversi ma tutti mettendola al centro di una riorganizzazione della mobilità della complessiva Piazza Croci, in alternativa peraltro a quanto è stato approvato dal Progetto per il tram su via Libertà. Quello che, invece, viene rilevato criticamente è che l'iniziativa è promossa su una proprietà privata, che non partecipa al dibattito.

Ora è di questi giorni la notizia di un Disegno di Legge già fatto proprio dalla Commissione Cultura dell'ARS che propone un vero e proprio Polo Museale dedicato al Liberty e alle figure storiche della scuola siciliana dell'"Art nouveau", prima fra tutte quella di Ernesto Basile, comprendente l'area in cui sorgeva Villa Deliella a Piazza Crispi per costruirvi il Museo del Liberty, il Villino Ida di via Siracusa e il Villino Messina in via Lo Jacono, opera del 1915 di Salvatore Benfratello per crearvi, rispettivamente, la

Casa-Museo Basile e la sede del Museo Benfratello¹⁴. Nel riconoscere la volontà di una rete ci si chiede: ma qual è l'istruttoria che ha portato alla compilazione del D.L. a privilegiare questi edifici e non altri? Si osserva difatti che l'area di Villa Deliella è a tutt'oggi privata, che il Villino Ida è proprietà della Regione siciliana per esproprio avvenuto con apposito disegno di legge dell'on. Franco Restivo nel 1957¹⁵ proprio per evitare una minacciata demolizione così come sarebbe avvenuto per Villa Deliella e, allo stato attuale, sede della Biblioteca e di altri uffici della Soprintendenza, che il villino Messina, è anch'esso proprietà privata, questo sì abbandonato. Perché avviare una progettazione politica inconsapevole della memoria culturale della città? E perché non operare in continuità con i precedenti sforzi, compiuti dalla Regione stessa, culturali ma, direi, soprattutto economici, visti i restauri succedutisi nel tempo (villino Ida, villino Florio anch'esso acquisito dall'allora Ente Ville e parchi di Sicilia, ecc...) e non strappare al degrado qualche altra architettura del denso patrimonio liberty? Questi sono gli interrogativi che si offrono alla massima condivisione, nel comune e costruttivo obiettivo di rendere dignità al patrimonio straordinario del Liberty palermitano e, con esso, alla nostra meravigliosa città di Palermo. [•]

Sottrazione come riscatto

(tutors: arcch. Barbara Lino, Danilo Maniscalco, con: arch. A. Alessio, ing. E. Caradonna, ing. P. De Marco, arch. R. Giamportone, ing. A. Li Puma)

Onda liberty

(tutors: arch. Luciana Macaluso, ing. Calogero Vinci con: Arch. M.G. Sinopoli, Arch. V. Porrovecchio, Ing. G. Ferrarella, Ing. F. Cammarata, Dott.ssa S. Raccardi)

14 - D.L. n. 362 esitato dalla Commissione cultura il 29.1.20 e trasmesso alla Commissione Bilancio

15 - Atti parlamentari, III legislatura, a. 1957 n. 302. D.L. approvato il 29.1.57